

Lanzo – 4 Ottobre 2003

SOCIETÀ STORICA DELLE VALLI DI LANZO
Fondata in Ceres nel 1946 da Giovanni Donna d'Oldenico
LXXXIII

MARIO ANESI

AL TEMPO SEGNO IL PASSO ALL'UOM LA VITA

Meridiane nelle Valli di Lanzo: note tecnico-storiche e schede



LANZO TORINESE
2003

Il lavoro di Mario Anesi che oggi viene presentato può essere collocato in quell'area della Gnomonica che si occupa del censimento e della catalogazione dei quadranti solari costruiti. Si inserisce quindi in un certo contesto culturale **sconosciuto** a molte persone per cui non mi sembra fuori luogo spendere due parole per illustrarlo.

“Meridiane e Orologi Solari” costituiscono un **argomento che è tornato prepotentemente alla ribalta** in questi ultimi anni ed in modo abbastanza sorprendente in considerazione di quello che era il disinteresse in cui era caduto nell'ultimo secolo. La trasmissione radiofonica del segnale orario (in Italia dal 1925) ne aveva decretato la fine, privando la meridiana di quella che era stata la sua ultima funzione: la regolazione degli orologi. Vi furono però fortunatamente un certo numero di persone che, cessate le preoccupazioni dell'immediato dopoguerra, ricominciarono ad interessarsi alla costruzione di orologi solari e che alla fine la spuntarono in quella che poteva sembrare una attività strana e ormai sorpassata. Riuscirono così con la loro tenacia a propiziare negli anni '80 la **rinascita della**

gnomonica da un punto di vista più estetico che utilitaristico non essendovi ormai più nessuno che si servisse delle meridiane per la lettura dell'ora, operando per committenti che volevano qualcosa di curioso da mostrare agli amici, che desideravano distinguersi dai vicini di casa, o avere una propria ora personale immune dalle sofisticazioni del progresso sul muro della propria abitazione (anche se oggi le meridiane gareggiano con gli orologi da polso nel fornire la convenzionale ora del fuso, ora legale compresa). Questo accadeva, e rimaniamo in Piemonte, in modo massiccio in aree ben circoscritte, ad esempio in un territorio a cavallo tra le province di Alessandria Asti e Torino ad opera di Mario Tebenghi e nelle vallate della provincia di Cuneo per merito di Lucio Maria Morra (per citare i due operatori con il maggior numero di realizzazioni, ma gli gnomonisti attivi erano molti di più: lo stesso ANESI opera in campo gnomonico da lungo tempo ed ha al suo attivo, tra restauri e nuove realizzazioni, più di una settantina di meridiane.). Questo succedeva, magari in misura minore, anche nel resto d'Italia specialmente nelle zone settentrionali.

Di qui nacque il desiderio di **conoscere la situazione dell'intera nazione**, sull'esempio di altri paesi europei, ed in special modo la Francia, che già si erano mossi per catalogare il loro patrimonio "solare". Prese così il via ufficialmente negli anni '90, sotto l'egida dell'Unione Astrofili Italiani, il "Censimento Nazionale" (che mi vede coordinatore per la provincia di Torino), che ha dato alle stampe i suoi primi risultati nel 2001 con la pubblicazione del "*Catalogo-guida dei quadranti solari d'Italia*", un voluminoso indirizzario dei 12133 quadranti fino a quel momento censiti, che però nel volgere di pochi mesi fu letteralmente sommerso dalla massa dei dati nel frattempo pervenuti relativi a nuove scoperte e nuove realizzazioni. La situazione agli inizi di settembre di quest'anno è la seguente: il totale dei quadranti censiti in tutta Italia si è attestato a **14207**, di cui **4518 (31,8%)** in Piemonte e **1814 (12,77% e 40,15%)** nella sola provincia di Torino (dati in lenta ma costante crescita, ancora da aggiornare alla luce delle ultime segnalazioni pervenute, comprese quelle del testo di Anesi, che faranno aggiungere una sessantina di nuove schede).

Una situazione decisamente invidiabile anche se purtroppo la maggior parte del patrimonio gnomonico della regione versa in condizioni pietose ed è destinato, se non si interviene, alla scomparsa.

Un secondo segno di interesse nei riguardi di meridiane e orologi solari viene dal **mondo della scuola** che, dall'inizio degli anni '90, ha cominciato a rendersi conto della **valenza didattica che una meridiana possiede**. Tutte le materie di insegnamento sono coinvolte: non solo l'astronomia, su cui si regge l'impianto, ma la storia stessa della gnomonica e della misura del tempo che procedono di pari passo e si integrano con il progredire delle vicende umane, e poi la matematica la geometria la trigonometria che ne costituiscono gli strumenti realizzativi, e ancora la filosofia (il divenire, la vita, la morte), la lingua e la letteratura italiana e latina (motti, poesie, accenni alla misura del tempo nelle opere letterarie), le attività tecniche e artistiche per quanto riguarda le modalità costruttive, fino a coinvolgere se vogliamo la stessa attività fisica per quel che concerne la ricerca dei quadranti sul campo o le correlate esercitazioni di orientamento. Ed infine il mondo dei personal computers: ad essi viene oggi demandata, introdotti nel programma i dati necessari, la progettazione del quadrante. Il tutto con il vantaggio di poter essere tradotto in esperienze immediate (altezza del Sole, esperienza di Ipparco, di Talete, di Eratostene...), per giungere infine alla costruzione di un orologio solare sulla parete della scuola.

Chiaramente **il volume del Censimento non può soddisfare le esigenze del ricercatore** non solo per il fatto che molti dei suoi dati sono ormai ampiamente superati, ma principalmente per la estrema stringatezza delle indicazioni fornite che si riducono in pratica al puro e semplice indirizzo e a poche sigle che fanno riferimento ad una tabella che elenca succintamente alcune caratteristiche.

Quello che ci si aspettava da questo sforzo congiunto è che desse l'avvio a numerose pubblicazioni locali, che aggiornassero e approfondissero i dati raccolti. Questo è avvenuto solo in parte e forse non nella maniera desiderata (complici anche gli alti

costi editoriali e la difficoltà di trovare degli sponsor), ma là dove l'argomento era veramente sentito e dove si è avuta la consapevolezza di avere tra le mani un vero e proprio **patrimonio artistico e tecnico non solo da documentare e salvaguardare ma anche da sfruttare**, sono spuntate opere come questa di Mario Anesi.

Le Valli di Lanzo vantano una notevole tradizione gnomonica ampiamente attestata e documentata fin dal XVIII secolo. Per quanto riguarda le attività censorie, oltre al volume del Censimento Nazionale, vi era stato un illustre precedente anche se limitato ad un solo Comune e cioè la pubblicazione “**Affreschi e Meridiane ad Ala di Stura**” del 1992 a cura del Comune di Ala e della Provincia di Torino, una settantina di orologi solari presentati però con un taglio più urbanistico che gnomonico e con una indagine più descrittiva che tecnica.

Altre pubblicazioni e articoli su riviste, magari più a livello turistico e che proponevano “itinerari alternativi” alla scoperta del territorio, non hanno affrontato specificatamente il tema, ma si sono limitate a generiche indicazioni.

In questo conteso è ben accolto **il volume di Mario Anesi**, un'opera di cui sicuramente si avvertiva la mancanza non solo a livello gnomonico, ma anche nella vasta serie di pubblicazioni della Società Storica delle Valli di Lanzo in quanto riconduce ad una realtà locale ben radicata nel passato, in attinenza con i temi trattati dalla Società e che non è possibile ignorare.

Il testo di Anesi rappresenta il **frutto di una fatica pluriennale** notevole, che solamente chi si è dedicato a simili attività di ricerca è in grado di comprendere appieno. Il libro serve non solo a certificare l'esistenza delle **268** opere scoperte nell'area ispezionata, ma costituisce un punto fermo, la fotografia di una situazione esistente: **un punto di arrivo, ma anche di partenza** e cioè uno stimolo per chiunque interessato a completare il lavoro con ulteriori aggiornamenti e ad adoperarsi per la conservazione e la preservazione di questo patrimonio che ogni giorno sta lentamente scolorendosi sotto i raggi del Sole o che cade in pezzi per

l'indifferenza e l'incuria dell'uomo (sicuramente vi sono ancora quadranti da scoprire in cortili chiusi o in baite sperdute, o opere ormai scomparse di cui ritrovare le tracce e la documentazione. Non bisogna poi dimenticare che sicuramente nel frattempo verranno costruiti nuovi quadranti).

E' un testo che forse può non soddisfare il normale lettore perché non rientra nei canoni di un vero e proprio libro, non ha una trama o un filo logico da seguire non sviluppa delle tesi fino alla conclusione finale, ma sicuramente risponde alle esigenze del ricercatore, dell'addetto ai lavori, dell'appassionato e del curioso.

L'ossatura dell'opera è costituita da un susseguirsi di **“schede”** i cui punti di eccellenza si basano sulla molteplicità della informazione fornita, prima di tutto **l'immagine del quadrante** (e tutti sono raffigurati!) che ne attesta le condizioni e l'aspetto, e poi la concisa ed essenziale esposizione di dati tecnici che accompagna ogni fotografia, completa la dove possibile anche del nome dell'Autore o del Restauratore e da notazioni accessorie che riportano particolarità e curiosità.

Le pagine introduttive aiutano il lettore meno esperto a districarsi nella terminologia gnomonica e forniscono nel contempo piccoli flash storici e astronomici, facendo riferimento come esemplificazione ai quadranti delle Valli. **Le “Appendici”** nelle pagine finali riportano dati utili per la lettura dei quadranti (l'andamento della equazione del tempo, la differenza tra ora fuso e ora locale dei singoli paesi), i riassunti analitici della situazione, una breve biografia di alcuni dei più famosi personaggi che hanno operato nelle Valli e l'elenco dei motti che compaiono sui riquadri.

Due cose sono, ritengo, di estremo interesse: una serie di foto del secolo passato che rendono testimonianza su diversi quadranti completamente scomparsi, e comprovano la sempre esistita vitalità in campo gnomonico, e l'elenco delle cosiddette “Meridiane Naturali” presenti nelle Valli (12), i segnatempo rupestri, un modo contadino di “arrangiarsi” quando gli orologi erano pochi e costosi e le meridiane magari non sempre visibili, un esempio di quella “cronometria naturale”

che fu sicuramente uno tra i primi sistemi usati dall'uomo per indicare singoli momenti della giornata.

Ma penso che a questo punto sia il caso di lasciare la parola all'Autore che meglio di qualsiasi altro può continuare ad illustrarci la sua opera.

Silvano Bianchi